

Passioni Libri

Il libro di Mario Fortunato

IL RISCATTO DI WILLIAMS

A proposito di "Stoner" dell'americano John Williams (Fazi Editore, traduzione di Stefano Tummolini, pp. 332, € 17,50), tanto nella postfazione di Peter Cameron quanto nella fascetta firmata da Tom Hanks si insiste sul fatto che, pur trattandosi di un romanzo in cui non succede nulla - «il protagonista è un ragazzo che va all'università e diventa un professore» - se ne rimane tuttavia catturati come e più di tanti libri ricchi di colpi di scena. Chiariamo: ho trovato questo romanzo una delle migliori letture degli ultimi anni. Però non capisco il punto di vista di Cameron e Hanks: chi ha mai detto che le storie piene di azione e con plot mirabolanti siano più godibili di altre? A ogni modo: "Stoner" racconta la vita dell'omonimo protagonista più o meno dall'adolescenza alla morte. È una vita strana e stranamente normale. Una

vita difficile come tutte le vite semplici. Nessun grande avvenimento, se non una routine e una corrispondente catastrofe interiore, raccontate in maniera classica, senza sovratoni né sbavature, con la calma pacata e assorta delle grandi narrazioni ottocentesche. Scritto e pubblicato senza successo nei primi Sessanta del secolo scorso, il romanzo è stato ristampato nel 2003, incontrando negli Usa il suo meritato



riconoscimento. L'autore però era già morto nel 1994. A me "Stoner" è sembrato senza esagerare una specie di "Uomo senza qualità" tardo novecentesco, con minori pretese di rifondazione romanzesca e una sua estetica antilirica, che in maniera disperata e forse paradossale ci riconcilia con quella beffa che è l'esistenza. Senza troppi giri di parole: a me è sembrato un capolavoro.